

# 1435



**JOBS ACT: GRAZIE A RENZI ABBIAMO UN  
ESERCITO DI POVERI, DISOCCUPATI E PRECARI**

*9 Ottobre 2017*

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

# EXECUTIVE SUMMARY

- I dati su occupazione, numero di contratti precari e tassi di povertà che si registrano in Italia in categorie sociali quali i professionisti con partita IVA e i giovani dimostrano come il **Jobs Act promosso dall'ex presidente del consiglio Matteo Renzi abbia fallito nel suo tentativo di creare più occupazione stabile nell'economia italiana.**
- Al contrario, il nuovo set di norme sul lavoro voluto dagli ultimi governi di centrosinistra ha provocato un aumento del precariato e dei lavori a termine.

# INDICE



- Gli ultimi dati sull'occupazione
- Il record di contratti a termine
- La cruda realtà dietro le cifre
  - ▣ L'allarme della CGIA sulle partite IVA
  - ▣ I dati dell'INPS
- Le responsabilità del Jobs Act

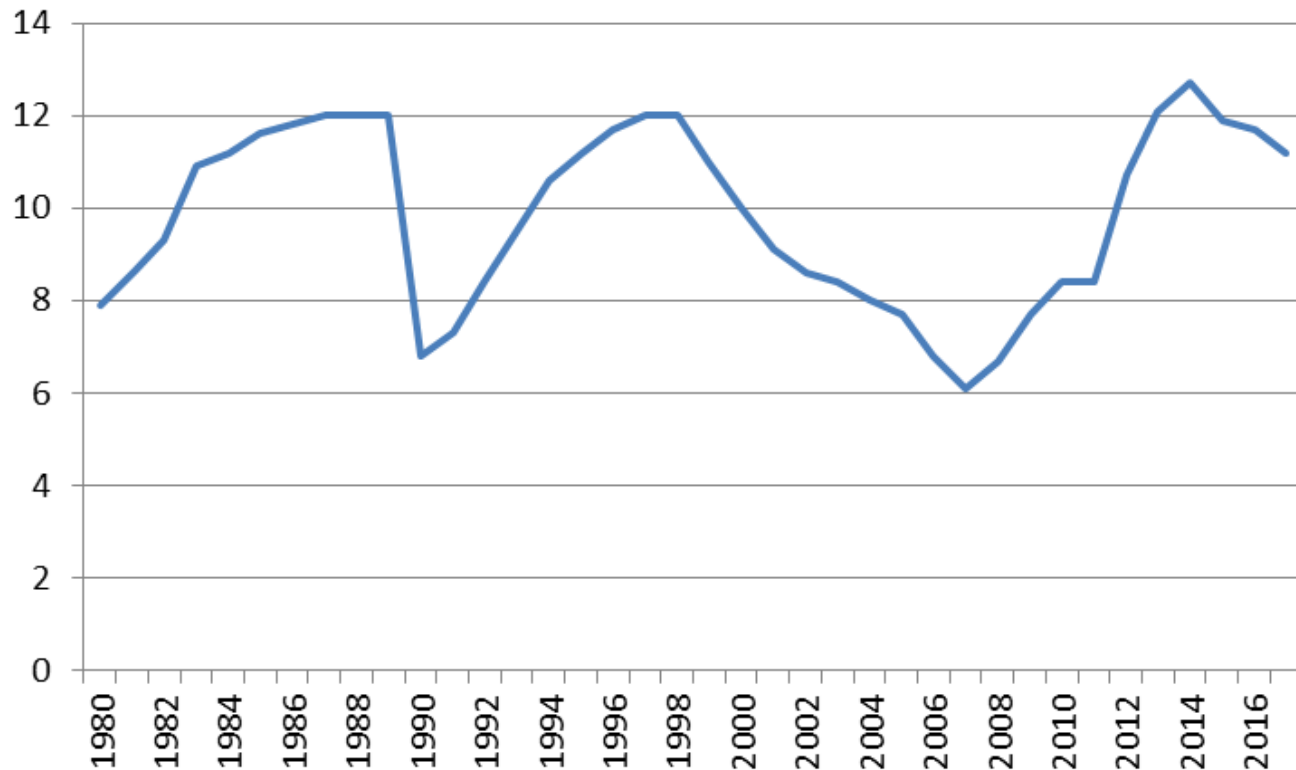
# GLI ULTIMI DATI SULL'OCCUPAZIONE

- Il ritorno dell'occupazione ai livelli pre-crisi, sbandierato dal Governo Gentiloni, non è corroborato dall'evidenza dei dati, se si pensa che il tasso di disoccupazione era pari al **6,1%** nel 2007, al **6,7%** nel 2008 e al **7,7%** nel 2009, ovvero gli anni in cui scoppiò la Grande Recessione, mentre oggi si attesta all'**11,2%**.

# GLI ULTIMI DATI SULL'OCCUPAZIONE

5

- Il grafico successivo mostra l'andamento storico del tasso di disoccupazione in Italia dal 1980 in poi, con il **massimo storico registrato nel 2014** sotto il governo Renzi.



# IL RECORD DI CONTRATTI A TERMINE

- Se è vero che il tasso di disoccupazione è negli ultimi mesi leggermente in diminuzione, è altrettanto vero che questo sta avvenendo **per effetto del balzo in avanti del lavoro a termine.**
- Ad evidenziare come la qualità della crescita occupazionale registrata negli ultimi mesi dall'Istat nasconda in realtà un record storico di precariato è un rapporto redatto dalla **Fondazione Di Vittorio della Cgil**, secondo la quale i contratti a tempo determinato hanno raggiunto il massimo dal 2004, arrivando a toccare i **2,8 milioni**, con un aumento di quasi +1 milione rispetto all'anno iniziale.

# IL RECORD DI CONTRATTI A TERMINE

7

- Sempre lo studio dimostra come, a fronte di una sostanziale invarianza dei contratti a tempo indeterminato, si sia registrato un forte calo del lavoro autonomo, sceso, ad agosto, a quota 5,3 milioni, circa -900 mila rispetto al 2004,
  - ▣ è cresciuto il *part time*, soprattutto quello involontario, che ha raggiunto i **4 milioni 329 mila** occupati, **+1 milione** rispetto al 2008.
- Ma non basta. Sempre la Cgil ha dimostrato come all'aumento dell'occupazione **non sia corrisposto un eguale innalzamento delle ore lavorate**, ridottesi del -5,8%, e **delle unità di lavoro standard**, vale a dire gli equivalenti a tempo pieno, anch'esse ridottesi del -4,5%, oltre -1 milione rispetto al 2008.

# LA CRUDA REALTA' DIETRO LE CIFRE

- Secondo il presidente della Fondazione Di Vittorio, **Fulvio Fammoni**, è «*profondamente cambiato e peggiorato il mix di occupazione*» e «*l'aumento del numero dei precari sommato, al part time involontario produce una cifra record di oltre 4,5 milioni di persone che svolgono un'attività che non hanno scelto e che non vorrebbero*».
- «*Quanto emerge dal rapporto – ha affermato la segretaria confederale della Cgil **Tania Scacchetti** - smaschera la retorica del recupero occupazionale e della fine della crisi. Crescono i contratti a tempo determinato e aumenta il part-time involontario. La nuova occupazione è quindi più debole, precaria e povera*».



# L'ALLARME DELLA CGIA SULLE PARTITE IVA

9

- La **Cgia di Mestre** ha pubblicato, inoltre, un altro rapporto che sottolinea come la crisi abbia colpito in maniera particolare «*il popolo delle partite Iva*».
- ▣ secondo questo rapporto, **le famiglie che vivono grazie ad un reddito da lavoro autonomo** (piccoli imprenditori, artigiani, commercianti e liberi professionisti) **sono quelle più a rischio povertà.**
  - 1 su 4 vive sotto la soglia calcolata dall'Istat.

# L'ALLARME DELLA CGIA SULLE PARTITE IVA

- *«Sino ad una decina di anni fa aprire una partita Iva era il raggiungimento di un sogno. Oggi non è più così – ha dichiarato il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia **Paolo Zabeo** - per un giovane spesso è un ripiego o peggio ancora un espediente che un committente gli impone per evitare di assumerlo come dipendente».*

# I DATI DELL'INPS

- Un altro allarme sull'occupazione è stato lanciato anche dall'Inps, secondo la quale, in Italia *«si registra un'ulteriore compressione dell'incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni: **24,2% nei primi 7 mesi del 2017**»*.
- *«Nei primi 7 mesi del 2017, nel settore privato, si registra un saldo tra assunzioni e cessazioni pari a +1.073.000, superiore a quello del corrispondente periodo sia del 2016 che del 2015», ha rilevato l'INPS.*
  - *all'aumento delle assunzioni, tuttavia, «il maggior contributo è dato dalle assunzioni a tempo determinato (+25,9%) e dall'apprendistato (+25,9%) mentre sono diminuite quelle a tempo indeterminato (-4,6%: questo calo rispetto al 2016 è interamente imputabile alle assunzioni part time)»*.

# I DATI DELL'INPS

12

- Nei primi 7 mesi dell'anno, inoltre, ha rilevato sempre l'INPS, «*il numero complessivo dei **licenziamenti** risulta pari a 340.000, in riduzione rispetto a gennaio-luglio 2016 (-4,4%)*», considerando i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, registrandosi però, per lo stesso periodo, **un aumento delle dimissioni (+4,3%)**.

# LE RESPONSABILITA' DEL JOBS ACT

- **Vincenzo Putrignano**, su *Formiche.net*, ha compiuto una analisi del perché le imprese sono incentivate a usare contratti a termine, anziché a tempo indeterminato e ha individuato nelle regole sul lavoro e nel Jobs Act promosso dagli ultimi governi di centrosinistra i veri responsabili dell'aumento di precariato.
- «*Due dati – scrive Putrignano - suscitano interrogativi: circa la metà delle nuove posizioni di lavoro subordinato è costituita da lavoratori a tempo determinato, il cui utilizzo è in forte espansione negli ultimi anni; il lavoro in somministrazione (che con una brutale semplificazione concettuale può essere assimilato al determinato) è cresciuto, nel periodo di osservazione dell'indagine, del +24,4%.»*

# LE RESPONSABILITA' DEL JOBS ACT

- *«In effetti, quando nel 2015 è stato introdotto il contratto a tutela crescenti (ora sub judicio della Corte Costituzionale), mi ero persuaso che alcune forme lavorative, come per l'appunto il lavoro a termine, sarebbero state fortemente ridimensionate. Evidentemente mi sbagliavo. Ricordo che da alcuni anni il sistema delle causali, molto rigido in passato, si è via via sfilacciato in favore della attuale libertà di apposizione di un termine al contratto; pertanto il rischio di contenzioso per l'illegittima stipula di un contratto di lavoro a termine si è ridotto notevolmente e forse è quasi del tutto azzerata.»*

# LE RESPONSABILITA' DEL JOBS ACT

15

- *«È rimasta invece (relativamente) alta la sanzione che l'ordinamento appronta in caso di contratto illegittimo (fino a 12 mensilità). Paradossalmente, in caso di soccombenza giudiziale, è economicamente meno rischioso il recesso illegittimo da un contratto a tutele crescenti rispetto alla cessazione di un contratto a termine illegittimo. I lavoratori a termine, infine, hanno un diritto di precedenza nelle assunzioni effettuate dal datore presso il quale siano stati impiegati.*
- *Per il contratto di somministrazione, poi, oltre al dato meramente economico dei costi aziendali nettamente superiori rispetto a quelli di un lavoratore assunto direttamente, che già potrebbero disincentivare il ricorso a tale forma, si aggiunge il rischio che il lavoratore possa agire direttamente contro l'utilizzatore per vedere costituito un rapporto alle dipendenze di questi.»*

# LE RESPONSABILITA' DEL JOBS ACT

16

- *«Diversi contratti collettivi prevedono infine norme che restringono il ricorso sia al lavoro a termine che a quello somministrato. La ratio ispiratrice della disciplina del contratto a termine e del contratto di somministrazione è ben diversa da quella del lavoro a tutele crescenti e mira a rendere forma normale dei rapporti di lavoro il contratto a tempo indeterminato.*
- *Per gli assunti dopo il marzo del 2015, il recesso illegittimo è sanzionato in maniera proporzionale agli anni di servizio; pertanto - e per fare un esempio che dia conto degli ordini di grandezza - un eventuale recesso (illegittimo) intervenuto nei primi anni del rapporto, per le imprese con numero di dipendenti superiori a quindici comporterebbe obblighi risarcitori pari a quattro mensilità.»*



# LE RESPONSABILITA' DEL JOBS ACT

- *«Allora – si chiede Putrignano - perché le imprese continuano a impiegare il contratto a termine o quello di somministrazione?»*
- *In parte ciò dipende dalla cessazione degli sgravi contributivi previsti dal 2014 per le assunzioni a tempo indeterminato; in parte da legittime ragioni di carattere strategico e organizzativo. Ma a me pare che la risposta possa essere nella proposta, di certo provocatoria ma non priva di sagacia, che in un convegno di diversi anni fa uno dei relatori avanzò: innalzare a 3 anni il termine del periodo di prova - periodo durante il quale il recesso per ambo le parti è libero e che al momento è fissato nel tempo massimo di 6 mesi.»*